ANNO 3. **Torino, Mercoledì 16 gennaio 1850.** ***Numero 16***

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*
In Torino, lire nuove	« 12	« 22
franco di posta nello Stato	« 13	« 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 15 GENNAIO

IL RAPPORTO

Del ministro delle finanze austriache, sig. Krauss.

Il sig. Krauss ha presentato all'imperator d'Austria un rapporto in data 28 dicembre 1849, intorno a quel ch'esso chiama *maneggio dell'economia dello Stato*. È un fatto che noi abbiamo constatato in varie circostanze, quello della mala fede, con cui l'Austria cerca, nella immensità de'suoi mali, d'ingannare persino se stessa, non ricordandosi a quale abisso l'abbia condotta la mistificazione che cominciata nel 1814, terminava col marzo 1848. Tant'è; i ministri di quell'impero risguardano la menzogna come un oggetto di prima necessità, per salvare lo stato, locchè prova che le piaghe sono assai più profonde ed incurabili di quello che comunemente si suppone; bisogna celarle allo sguardo dei popoli; ma nascondere la malattia, è forse un guarirla? La situazione finanziaria austriaca ha forse trovato un rimedio nel mistero conservato da Metternich, Kollowrath e Eichhoff per lo spazio d'un mezzo secolo? Venne il dì fatale, simile al giudizio universale, e i popoli sceverarono i buoni dai cattivi, e poco mancò che Ferdinando non andasse a Londra nell'ospizio de'Re in disponibilità.

Noi non intendiamo esaminare in tutti i suoi dettagli quell'ammasso di dati falsi e di erronee deduzioni; siccome per altro sembra che a sanare le cicatrici dell'impero tutto, la rapacità di Krauss getti il suo cupido sguardo principalmente sul regno Lombardo-Veneto, così ad istruzione de'nostri lettori faremo rimarcare le cose più notabili, contrapponendo alle sue cifre, altre cifre più ufficiali. Queste sono i dolori del paziente; nessuno meglio di esso può enumerarle nella loro estensione.

Il rapporto dice: la Gran Bretagna con una popolazione di 27 milioni, ha una rendita di 54,800,000 lire sterline, cioè 456 milioni di fiorini; la Francia con una popolazione di 36 milioni, ha una rendita di 1184 milioni di franchi o 456 milioni di fiorini; l'Austria con 38 milioni di abitanti, nel 1847 ebbe un reddito di 150 milioni di fiorini. La conseguenza che ne deduce si è, che questi 38 milioni pagano assai poco.

Prima di tutto esaminiamo le cifre. Si vede che il lepido ministro è ricorso nè più, nè meno che all'almanacco di Gotha del 1850; ma non vi attinse che quello che poteva giovargli, non osservando a quante erronee conclusioni si può esser tratto, dal gretto e nudo paragone dei soli numeri.

È vero che l'Inghilterra (stato della popolazione 6 giugno 1841) ha una popolazione di 27,151,933; ma quella delle sue colonie ammonta a 99,760,071, oltre 34,600,000 ne'paesi soggetti alla sua protezione. Ognuno vede che allorquando 27 milioni di abitanti, coi loro prodotti industriali, soccorrono ai bisogni di circa 134 altri milioni di abitanti, possono sopportare il peso di maggiori imposte, perchè maggiori sono i loro guadagni. Oltre a ciò v'ha un'importante osservazione da fare. Le rendite inglesi al 5 luglio 1849 sommavano a sterline 52,262,000; ma l'imposta sulla rendita (*income-taxe*) non è che di soli 5,362,038, mentre le dogane vi figurano per 18,810,774, l'*accise* (gabelle accensite) per 12,196,913.

Veniamo ora alla Francia: Alla fine del 1846 aveva 35,400,486 abitanti. Il *budjet* 1849 porta una rendita di 1,411,732,007. Ma anche qui occorre lo stessa osservazione che per l'Inghilterra; le dogane danno 135,670,000; e la contribuzione fondiaria 426,040,014; più di 90 milioni le sole imposte sulle bevande. Il commercio della Francia non è sì esteso come quello dell'Inghilterra, ma certamente ha un molto maggiore sviluppo di quello dell'Austria.

Questa potenza ha 38 milioni di abitanti; e una rendita di circa 150,000,000 di fiorini. Ma in questo reddito le dogane figurano per soli 2,465,318 milioni di fiorini, mentre la imposta fondiaria o prediale sola dà un risultato di milioni 37,160,385 di fiorini, di cui 12,525,709 spettano al solo Lombardo Veneto.

Noi non seguiremo il sig. Krauss in tutti i suoi calcoli; ma come dissimo ci fermeremo di preferenza su quello che risguarda le provincie italiane.

Fu già osservata da Tegoborsky nel suo libro sulle finanze austriache l'enorme sproporzione tra i carichi gravitanti il regno Lombardo-Veneto e quelli degli altri stati che compongono l'impero. Calcolata in allora (popolazione 1837) la popolazione totale a milioni 32, e le rendite a 102 milioni di fiorini; la sola Lombardia con una popolazione di 2,500,000, pagava 26,333,000 fiorini, cioè più del *quarto* dell'intiera rendita dell'impero. Le valutazioni fatte posteriormente all'appoggio di cifre ufficiali diedero nel 1846 per tutto il Lombardo-Veneto questa proporzione, che mentre le provincie italiane formano l'*ottava parte* della popolazione dell'impero, pagano il *terzo* delle rendite generali, risultato ancor più mostruoso qualora si consideri che la metà circa della Lombardia è alpestre, e che il Veneto non ha potuto raggiungere un grande sviluppo agricolo. Riproduciamo una tavola comparativa pubblicata già nell'*Austria e la Lombardia* all'appoggio non delle sole opere del Tegoborsky, ma ben'anco della *Guida uffiziale di Milano*, aggiungendovi le cifre dell'imposta prediale pagata nel 1849 dal regno Lombardo Veneto.

TAVOLA COMPARATIVA

delle imposte prediali delle provincie austriache

PROVINCIE	Popolazione per ogni miglio quadrate tedesco (16 migl. italiane) di superficie	Suolo produttivo in migl. quad. ted.	IMPOSIZIONE per ogni miglio quadrato di suolo produttivo	IMPOSIZIONE PER TESTA 1846	IMPOSIZIONE PER TESTA 1849
1 Lombardia	6104	353	L. a. 64578	8 98	26 94
2 Veneto	4823	316	— 50838	7 75	23 25
3 Tirolo	1579	336	— 4954	2 23	
4. Galizia	2821	1407	— 7185	2 24	
5 Littorale	3183	134	— 8643	2 53	
6 Carinzia o Carniola	1993	350	— 9687	4 59	
7 Stiria	2299	376	— 11250	4 52	
8 Alta Austria	2420	317	— 16278	6 14	
9 Boemia	4204	813	— 19815	4 02	
10 Austria inferiore .	3701	346	— 20793	5 41	
11 Moravia, Slesia .	4174	443	— 24987	5 33	

In questa tavola l'adeguato di lire 8 98 per ogni testa lombarda, riposava sul dato ufficiale che nel 1846 l'imposta prediale era stata di cent. 18 ogni scudo d'estimo, e quindi aveva prodotto lire 22,932,471. L'adeguato del 1849 in lire 26 94 è dedotto dal fatto che l'imposta prediale in 12 mesi fu di cent. 52, e produsse per la Lombardia sola lire 66,941,148, che è quanto dire fu *tre volte maggiore* di quella del 1846.

Le provincie italiane soggette all'impero sarebbero per altro assai felici, se tutto il danno si fosse ridotto a triplicare l'imposta prediale. L'enormità della sproporzione è ben altra cosa, qualora accettando le cifre indicate dal sig. Krauss, si confrontano con quanto fu estorto al regno Lombardo Veneto oltre l'imposta fondiaria. Ed in fatti, secondo il detto ministro le rendite dell'impero nel 1849 furono di 150 milioni di fior., vale a dire austriache L. 450,000,000

Il regno Lombardo Veneto ha un estimo di scudi 215,483,969, che in ragione di cent. 52 lo scudo « 112,051,663

Per altre rendite, tabacco, sale, carta bollata, dogane, ecc. ecc. (V. Annuaire 1849 Autriche) « 75,144,711

Per un terzo dei 75 milioni in carta che devonsi ammortizzare « 25,000,000

Per tasse imposte in causa della rivoluzione « 9,000,000 ——— 221,196,374

L. 221,196,374

Entrate dell'impero L. 450,000,000
Quota del Lombardo-Veneto 221,196,374
Quota delle altre provincie 228,803,626

Ognuno vede dal rapporto di queste cifre che il regno Lombardo Veneto, concorse per *la metà* nelle entrate dell'impero; che anzi qualora si volesse tener calcolo di molte altre depredazioni, già da noi accennate nel nostro num. 246 del 1849, si vedrebbe che *la metà* è stata esuberantemente superata. Mentre un suddito austriaco delle provincie non italiane pagò nel 1849 lire 11: un lombardo-veneto pagò lire 43, locchè equivale al dire che il regno Lombardo Veneto concorse per quasi *tre quarti* nelle spese dell'impero.

Noi non sappiamo come qualificare il raffronto stabilito dal ministro austriaco fra la quota di debito pubblico spettante ad ogni abitante inglese, francese ed austriaco. Perchè al 1.o toccano L. Austr. 840, al 2.o 201, ed al 3.o 75, vorrebbe forse dedurre che l'austriaco sia più ricco? Non sa esso che l'Inghilterra pone a fronte d'un debito di quasi 20 miliardi un capitale *stabile e mobile* di 108 miliardi di franchi? Che la Francia con un debito pubblico di circa 8 miliardi ne ha 134 di capitale? (dominio pubblico 10 miliardi, capital fondiario 92, capital mobiliare 32 — *Presse*, 2 ottobre 1849).

Il ministro austriaco ignora tutto ciò, nè sa che quantunque nell'industria sieno stati investiti soli 5 1/2 miliardi, l'inglese sa tirarne un prodotto superiore al capitale, cioè 6 1/2 miliardi, che è un terzo del reddito lordo su cui vive la nazione. Ignora che nelle colonie la Gran Brettagna investì 65 miliardi; che rigurgita di credito e di danaro, mentre in Austria si difetta dell'uno e dell'altro.

Il debito pubblico degli Stati, diceva un dotto economista, dovrebbe servire a ripartire fra più generazioni la spesa di quelle opere che danno potenza, sicurtà e forza produttiva alla nazione. Esso è una cambiale tratta sulle future generazioni; quando s'investe in costruzioni stradali, o navigabili, o commerciali. — Noi domandiamo al sig. Krauss, se il debito austriaco di circa un miliardo può in coscienza d'onesto uomo di Stato considerarsi contratto per dar forza produttiva alla nazione? Ov'è il commercio dei vantati 38 milioni d'abitanti obbligati a morire in una crisalide daziaria? Esaminate i vostri *budget* e vedrete che il vostro debito è nella maggior parte frutto di un'amministrazione improvvida, che vi ha obbligati a mantenere in piedi eserciti, che divorarono tutte le vostre risorse, e vi lasciarono per unica eredità i patiboli, le carceri, la prospettiva di un fallimento, il discredito universale, e l'odio di tutti i popoli a voi soggetti.

Smith pronunziò una sentenza assai vera, allorquando avvertiva che una nazione poteva accrescere annualmente il suo debito verso un'altra, e nondimeno salire a maggiore prosperità. — Sempre però nel caso che il patrimonio s'accresca più del debito. L'Austria aumenta ogni di il suo debito, ma nessuno potrà affermare che aumenti il patrimonio. Le rendite s'immobilizzano nelle fortezze, ne'campi trincierati, e negli immensi parchi d'artiglieria. Ma non conosciamo sino ad ora altro migliore impiego.

Il ministro Krauss lascia travedere il disegno di aumentare le pubbliche gravezze, e per il regno lombardo-veneto sta preparando una tassa sulle rendite. Noi confessiamo che negli annali de'governi i più assoluti non troviammo mai un fatto da porre a riscontro a questa vera insania del ministero austriaco. — O il principe Schwazenberg intende conservare al suo

imperatore il regno lombardo-veneto, ed in allora non iscorgiamo quale utilità possa cavarne nel succhiare sino l'ultima stilla del sangue della possidenza, diseccando le fonti della sua ricchezza che sta tutta nella produzione agricola; o vuol abbandonarlo, ed in tal caso crede forse che ne ritrarrà un maggior prezzo allorchè l'avrà soffocato nella miseria?

Il sig. Krauss si lamenta perchè i lombardo-veneti non hanno secondato le *benevole intenzioni* del governo, sostenendo il credito de'boni del tesoro. Anche qui il ministro fa astrazione dai fatti, e quindi commette un errore gravissimo.

Innanzi tutto i Lombardo-Veneti non potevano avere maggior fiducia nell'Austria, di quello che ne avessero i fedelissimi sudditi delle altre provincie ed i banchieri delle piazze estere. Tutti gli effetti pubblici erano caduti a 2/3 del loro valore; nessuno voleva fornir danaro ad un governo così imbarazzato di debiti. — Le forche di Radetzky e d'Haynau non potevansi in Italia considerare come elementi di credito pubblico; e la circolazione di 345 milioni di fiorini, cioè L. 1,035,000,000 milioni di cedole di Banca e carta monetata, con una riserva metallica di soli 90 milioni, cose da voi confessate nel vostro rapporto, non potevano tranquillizzare lo spirito degli Italiani. La fiducia non si comanda, non s'impone con un decreto ministeriale; a Londra se lord Palmerston o sir Robert Peel, volessero far contrarre allo Stato un debito di più centinaia di milioni, non avrebbero che ad indicarne l'impiego, e l'affare sarebbe fatto. A Vienna stessa che dovrebbe essere il centro della fiducia nel Governo, quando voleste contrarre alcuni prestiti per vivere di giorno in giorno, doveste passare sotto le forche caudine della Banca, indebitarvi con usurai, sotto il peso di interessi equivalenti a un terzo del capitale. Nè lo potreste negare contro il fatto capitale che le azioni della Banca, vostra sovventrice, in grazia dei grossi dividendi che giunsero persino al 25 p. 100, aumentarono sempre, anche in mezzo al ribasso di tutti gli altri effetti. Voi parlate di fiducia, ma quali sono le promesse che avete mantenuto? forse il rispetto delle nazionalità facendo servire quattro quinti del vostro impero, Slavi, Italiani e Maggiari al beneplacito di pochi Tedeschi? forse favellando di paterna affezione, e versando il sangue d'innocenti su tutta l'estensione dei vostri dominii? forse promettendo una costituzione, che mai non attivaste, e che anche attivata sarà un'amara ironia? Forse parlando d'amnistia e violandola al cospetto di tutta l'Europa? forse tentando di calpestare il diritto delle genti, associandosi alle esigenze dello zar, per l'estradizione di infelici, che fuggono dai vostri patiboli? forse ponendo in istato d'assedio 38 milioni di sudditi, che chiamate vostri figli?

Non illudetevi, o ministri imperiali, seminaste tanto odio da sopravvivere all'immensa vostra tirannide; Dio col sangue di Roberto Blum e di Luigi Batthiany vi ha stampato in fronte un'orribile macchia

Nè sillaba di Dio mai si cancella.

A. Bianchi-Giovini.

LA DIETA SVIZZERA.

La Dieta federale ha per quest'anno finito le sue sedute e si è sciolta. Essa, come è noto, è composta di un Consiglio degli Stati costituito dai rappresentanti dei 22 Cantoni in numero di 24, e d'un Consiglio nazionale dei rappresentanti della popolazione svizzera in numero di 111. In faccia alla Costituzione questi due Consigli sono eguali, ambidue hanno diritto d'iniziativa, ed il consenso d'ambidue è necessario per l'approvazione di una proposta.

Malgrado però questa eguaglianza il Consiglio nazionale predomina sulla pubblica opinione, ed il Consiglio degli Stati non può che resistere debolmente alla sua volontà. Questo Consiglio degli Stati, eletto dalle autorità governative, è per la maggior parte, composto da membri distinti di queste stesse autorità; il Consiglio nazionale invece viene formato dai collegi elettorali dei circoli federali.

In niun'epoca la Svizzera potè vantarsi d'una Dieta e rappresentanza nazionale sì distinta e sì bene costituita come al presente.

Dal 1798 al 1803 essa ebbe bensì un'istituzione simile all'attuale, mentre anche allora vi erano due assemblee, cioè il Senato e il gran Consiglio, ma qual differenza con quelle del giorno d'oggi! Müller nella sua *Storia della Repubblica Elvetica*, parlando di quell'epoca, dice che per lo meno due terzi dei membri della Dieta erano del tutto privi d'educazione, e nel rimanente non vi era forse una dozzina di persone veramente istruite, e queste per la maggior parte legali, avevano bensì fondate cognizioni in legislazione, ma incorrevano nei più grossi abbagli amministrativi.

All'incontro ora, fatta un'eccezione sola nel Consiglio degli Stati, tutto il rimanente dei due Consigli è costituito da persone della più perfetta educazione, che devono aver percorso le scuole superiori universitarie, ad eccezione dei due rappresentanti del ceto mercantile e del militare, ove però procurasi di far cadere la scelta sui più chiari individui per scienza e sapere. Una gran parte dei rappresentanti che parlano l'idioma francese o il tedesco possedono la più distinta eloquenza, e sotto questo rapporto la rappresentanza elvetica potrebbe star a petto con quella di qualsiasi altro grande Stato Europeo.

Nel primo anno della loro attivazione i due Consigli ultimarono le seguenti importanti leggi, cioè: Leggi sull'imposta delle polveri e sui diritti postali; legge degli obblighi dei singoli Stati verso la Confederazione; legge organica del Consiglio di Stato; legge di procedura per le trasgressioni di polizia e fiscali; legge doganale e sull'anagrafi; legge testamentaria, ed infine legge di reciproca relazione fra i due Consigli.

Importantissimi altri oggetti vennero pure presi in considerazione ma che non poterono esser, per la brevità del tempo, maturati; tali sono una più compatta centralizzazione dell'esercito, lasciando però sempre l'organizzazione della Guardia Nazionale di spettanza cantonale. Si ha pure in mente di estendere il più che sia possibile tanto l'istruzione, che l'istituzione militare in modo da poter ottenere con facilità il generale armamento del popolo; con questo scopo verrà pur protratto il tempo in cui il cittadino è in obbligo di prestare servizio. Il corpo dei Bersaglieri, questa perla dell'esercito svizzero, verrà preso in speciale considerazione.

Da un mezzo secolo la Confederazione soffre di una grande confusione nella valuta delle monete a ciò finora non fu possibile di riparare per le tante suscettibilità delle 22 piccole sovranità, recalcitranti ciascuna di fare la più piccola cessione all'utilità comune, finalmente ora questo ramo importante d'economia pubblica va ad esser trattato dall'autorità centrale, la quale stabilirà essa il valore preciso delle monete, cosicchè pel nuovo anno va ad essere attivato un unico ad invariabile sistema monetario in tutta la confederazione. — Si rivolge pure il più solerte pensiero per la costruzione delle strade ferrate.

La questione degli esuli verrà puranco presa in considerazione, ed è sperabile che ben presto questi infelici troveranno una patria.

In tutto ciò poi non vien mai perduto di vista l'importante scopo dell'economia: si esercita la massima sorveglianza in proposito e lo scialaquo, per quanto tenue possa essere, riceve sull'istante la pubblica riprovazione.

Ciò che ancor merita un qualche biasimo si è il troppo esclusivo spirito cantonale basato sull'abitudine di lunghi anni.

Viene generalmente ritenuto, come lo indicava pure la Gazzetta di Zurigo, che un membro del consiglio nazionale non possa in modo alcuno obbliare i legami che lo avvingono al suo cantone natale onde pensare esclusivamente alla patria comune la Svizzera. A noi invece sembra che un inviato alla rappresentanza nazionale si trovi verso il suo cantone nel medesimo rapporto che un inviato al gran consiglio cantonale si trova verso il comune che ivi lo delega, ed in questo secondo caso non succede mai che l'inviato del comune non pensi, nè parli d'altro che del proprio comune, trascurando il bene e l'interesse.

Lo stesso dovrebbe essere nella rappresentanza nazionale, e noi non dubitiamo che anche in questo non sia per precedere un progressivo miglioramento mentre siamo convinti che, qualora si vorrà permettere alla Svizzera di sviluppare liberamente le proprie istituzioni essa è per avere un prospero avvenire. Ma appunto ciò a qualcuno non aggrada.

Nel prossimo aprile la dieta si riunisce di bel nuovo onde proseguire i propri lavori.

Pregati, diamo luogo alla seguente:

« *All'Ill.mo Sig. Direttore del* Risorgimento.

« Pregiatissimo signore,

« Nel primo articolo del num. 631 del di lei giornale si afferma, che al Ministero *Ratazzi è dovuta la tacita gloria di avere il primo introdotto in Piemonte l'influenza governativa sulle elezioni.* Io considero troppo grave questa accusa per rimanere in silenzio. La respingo risolutamente, e sfido lo scrittore dell'articolo a citare le cose ed addurre i fatti, cui egli vagamente allude. Affermo anzi sull'onor mio, che mi astenni mai sempre da qualsiasi atto o parola che eccitasse o direttamente od indirettamente a rendere meno libere le elezioni.

« Allorchè in gennaio del 1848 ebbero luogo le elezioni generali, le sole che seguirono nel tempo in cui ero ministro, io sopraintendevo alle cose di grazia e giustizia, il solo fatto di cui io possa essere responsabile è la circolare che in quella circostanza il ministro dell'interno ha diretto agli intendenti, perchè fu nel Consiglio dei Ministri che si deliberò di farla e di pubblicarla.

« Il tenore di questa circolare dimostra quali erano su questo punto le intenzioni degli uomini che in allora si trovavano al potere. In quella stessa occasione alcuni elettori del collegio di Bioglio mi scrissero per offrirmi la candidatura presso quel collegio: mi eccitarono ad accettarla, o, quanto meno, ad indicare una persona sopra la quale mi sembrasse opportuno che si riunissero i loro voti. Ho risposto ad essi incontanento; e nel ringraziarli dell'onore che volevano farmi, li ho pregati di non pensare a me, perchè avevo fiducia di essere eletto dal primo collegio della città d'Alessandria, il quale mi aveva già nominato altre due volte, e per la di cui elezione non potevo a meno di optare. Quanto poi al candidato che desideravano si proponesse da me, ho loro espressamente dichiarato, che nella posizione in cui io ero, *la mia delicatezza non mi permetteva di designarne alcuno.*

« Se questo sia usare tristamente l'influenza governativa nelle elezioni, lascierò ad altri che lo dica: non dirò neppure se il Ministero attuale siasi così regolato, e se quindi regga il confronto che lo scrittore dell'articolo vuol fare tra di esso e quello di cui io faceva parte: amo meglio in questa parte tacere, perchè non è mio costume di fare accuse.

« Non dubito che V. S. Ill.ma vorrà nella di lei lealtà far inserire questa mia in un prossimo numero del di lei giornale; ed ho in questa fiducia l'onore di professarmi coi sensi della più distinta stima e considerazione

« Di V. S. Ill.ma

« *Dev.mo obblig.mo servo*
U. Ratazzi, deputato. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 11 *gennaio*. La discussione del progetto di legge sugli Istitutori primari è terminata, ma non si conosce ancora il risultato della votazione. Mentre si stava per effettuarla vi fu un momento di disordine. Parecchi rappresentanti, senza attendere la decisione dell'assemblea, precipitaronsi verso la tribuna per deporre il loro voto nell'urna, mentre la sinistra domandava altamente lo scrutinio di divisione. Quando il presidente fece togliere le urne, una parte dei deputati invece di tornare ai loro banchi si cacciarono pei corridoi; ma ad onta di tutto questo si risolse che la legge si sarebbe votata alla tribuna.

L'assemblea si è riunita oggi ad un'ora negli uffici per nominare una commissione di 15 membri incaricata di esaminare il progetto di legge che aumenta il soldo dei sott'uffiziali dell'armata. Furono poste innanzi molte difficoltà: la maggior parte degli oratori considerarono questo progetto come un modo indegno adoperato dal governo per procacciarsi popolarità. La commissione vi si dichiarò quindi contraria e fu deciso di rimandare il progetto o alla commissione pel progetto di una legge organica sulla forza armata o al consiglio di stato.

I fondi pubblici hanno alquanto aumentato. Il 5 0/0 crebbe di 50 centesimi ed il 3 0/0 di 40.

Nello stesso giornale troviamo che la commissione incaricata dell'esame della *proposizione risguardante la determinazione del numero dei ministri e delle loro attribuzioni* presentata da Betting di Lancastel, ha oggi udito Emilio di Girardin, ch'essa aveva spontaneamente invitato a venire ad esporre le sue idee di riorganizzazione amministrativa.

Il giornale l'*Evénement* annuncia di prossima rappresentazione un dramma di V. Hugo, intitolato *La Misère*. Or son già due anni tutti i giornali avevano parlato di un nuovo romanzo di V. Hugo avente questo titolo. Il libro di V. Hugo sarebbe quasi terminato e la prima parte sotto i torchi.

INGHILTERRA

Il *Morning-Herald* ci porge il quadro delle entrate ordinarie dei quattro ultimi anni. La fermezza della rendita nazionale in mezzo a cambiamenti, a perturbazioni di ogni genere è un fatto sorprendente.

1846 (che finisce al 5 gennaio 1847), 48,684,418 lire sterline; 1847, 47,616,878; 1848, 48,492,583; 1849, 48,742,338;

Sicchè lo scorso anno ha prodotto 58,000 lir. ster. più che l'anno 1846, aumento che non è per nulla in rapporto con quello della popolazione.

Prendiamo l'anno 1846 come punto di paragone perchè possiamo riguardarlo come l'ultimo del sistema protezionista.

Quanto al tratto principale dell' ultimo semestre si è che le entrate aumentarono di 371,125 lire, mentre l' anno scorso dà una diminuzione di 80,131 lir.

— I commissari delle dogane hanno deciso che le mercanzie poste a deposito per essere nuovamente esportate, in virtù dell'antico atto di navigazione, non possono sotto il nuovo atto entrare nella consumazione interna, ma debbono essere nuovamente esportate.

Il *Daily-News* attacca violentemente una tale determinazione e spera che non sarà confermata dall'uffizio di commercio ossia dai lord della tesoreria.

— L'*United Service Gazzette* opina che la riduzione delle spese di marineria per il 1850-1851 debba essere considerevole. Dicesi che questa riduzione non sarà per nulla a carico dei marinai. Tuttavia, soggiunge l'*Herald*, le disposizioni più acconcie per ridurre queste spese non sono ancora stabilite. Il sig. Grey, segretario delle colonie opina che il miglior modo di riuscire nell'intento, sia quello di ritirare le truppe dalle colonie; ma il comandante in capo si oppone energicamente a questa determinazione.

L'*Herald* ci annunzia che lord Giovanni Russell darà il suo primo pranzo di gabinetto il giorno 16 corr. nella sua residenza a Cheshane-plan, ed alla sera, una grande conversazione ai membri principali del corpo diplomatico.

— Leggiamo nel *Times* che si tenne a Bell Inn, Leicester, una grande adunanza dei membri della società agricola di Leicestershire, e di altre persone favorevoli al principio di giusta protezione ad ogni interesse britannico, affine di prendere in considerazione la circolare della società Britannica per la protezione dell'industria e dei capitali inglesi, e sulla convenienza di far conoscere a S. M. la Regina, lo stato di decadenza in cui si trova il paese; vi erano presenti più di 500 nobili e gentiluomini e mercadanti, tra cui notavansi il marchese di Grenby, lord Giovanni Manners, G. Wilson, lord Carlo Manners ecc. Il sig. Clairman fece una storia particolareggiata dei processi della società centrale di protezione e della formazione di società secondarie, corrispondenti tra loro, che si estendono su tutto il paese.

— Il *Times*, parlando dell'esposizione che si sta preparando, dice: i nomi degli individui che fan parte colla commissione per promuovere i lavori di industria di tutte le nazioni, nomi che furono testè pubblicati, nella *Gazzetta*, ci sono una prova che il governo è determinato di agire a questo riguardo coll'imparzialità più severa. Ogni colore di opinione politica nel paese ed ogni grande interesse nello stato, vi è adeguatamente rappresentato dai suoi capi conosciuti ed acconci a degnamente sostenerlo. Il libero commercio, il protezionismo, la scienza, l'arte, la compagnia delle Indie ecc., tutti debbono avere una voce nei preparativi preliminari dell'esposizione. Il principe Alberto, cui si deve la prima idea di questa grande esposizione, occupa, naturalmente, il primo posto nelle liste; gli vien subito dopo il duca di Buccleugh, ex presidente del consiglio, uomo di alto grado nel paese ed uno dei più atti a prendere una parte attiva alle operazioni della commissione. La società reale e le scienze vi sono rappresentate dal conte di Rosse, da Carlo Lessel e dal presidente della società geologica. Non vi devono esser liste inglesi in cui non campeggino i nomi di lord Giovanni Russel e del sig. R. Peel, nomi che sono quasi due colonne dei pubblici affari in Inghilterra. Nè si potrebbero tralasciare, senza pregiudizio degli interessi più vitali dell'esposizione, i nomi di Riccardo Westmacott, di Carlo Barry e del presidente dell' Istituto degli ingegneri civili, Guglielmo Cubitt. Le manifatture sono rappresentate dal sig. Cobden; gli interessi mercantili dal sig. Tomaso Baring, ed i banchieri, da Samuel Loyd. Il sig. Filippo Pusey, per riguardo ai suoi rapporti colla società d'agricoltura, rappresenta questo ramo nel puro significato della parola; e lo Alderman Thompson li interessi della City. I nomi di Tomaso Beylers, Thos, Gibson e Giovanni Golt chiudono il catalogo. Da ciò si vede chiaramente, conchiude il *Times*, che si vollero rappresentare in giusta misura i più grandi e varii interessi del paese.

— Secondo il *Post*, il signor Salamanca sarebbe mandato a Londra per veder modo di riannodare le corrispondenze diplomatiche tra il gabinetto inglese ed il governo spagnuolo. Avrebbe pieni poteri di fare ogni concessione tranne quella della dimissione di Narvaez dal ministero.

— Ieri, dice il *Sun*, i commissarii del debito nazionale sono stati ricevuti dal cancelliere dello scacchiere. Laonde si crede generalmente che il governo sta meditando un'importante operazione finanziaria. Sull'eccedente delle entrate che si possono sperare dall'economia che il cancelliere ha potuto ottenere, è da presumersi che si potrà riuscire a crearvi annuità a termini che, quantunque si accrescano gl'interessi che si debbono pagare, saranno, in progresso di tempo, di una grande utilità per controbilanciare l'aumentarsi del debito, cui, sgraziatamente, dieder luogo in questo e nel precedente anno i soccorsi somministrati all'Irlanda.

— Si è determinato, scrive il *Daily News*, che, qualora non accadano ostacoli impreveduti, S. M. la regina imprenderebbe, nella estate prossima, un viaggio nel Mediterraneo, invece di recarsi a visitar l'Irlanda, come, sulle prime, aveva fatto disegno. Tuttavia questa visita in Irlanda non sarebbe che differita.

— In difetto di notizie politiche, i fogli inglesi sono pieni di notizie dell'interno.

Il *Morning Chronicle* ci annunzia che i signori Turner, di Dublino, si recarono testè in Mancester per sottoporre al comitato dell'esposizione d'industria, il modello di un edifizio che potrebbe servir di piano alla fabbrica che deve essere appositamente eretta per la suddetta esposizione. Questo modello che è costrutto sopra la scala di un pollice a dieci piedi, abbraccia un'area di tentaquattro iugeri. Il dinnanzi consiste in una colonnata semicircolare, di trentasei piedi in altezza; e ad ambo i lati del semicerchio si stende una fila di colonne, di trentotto piedi ciascuna. Le colonne sono tutte di ferro. L'idea dell'architetto sarebbe che l'arco marmoreo del palazzo di Bukingham fosse qui trasportato per formar l'arco trionfale della fabbrica divisata.

Sorge nel mezzo dell' edifizio una gran sala, 120 piedi di diametro, ed alta altri 120 piedi; e le camere superiori, che per mezzo di gallerie verrebbero a corrispondere con questa gran sala, sarebbero riservate all' esposizione di oggetti di pittura, scultura, ecc. Nell' interno del recinto, sorgerebbe una gran fabbrica centrale, 600 per 500 piedi, le cui pareti sarebbero composte per intero di cristallo con una vôlta di ferro lavorato. L' edifizio è diviso in tre scompartimenti due lati di 150 piedi ciascuno ed un centro di 200 piedi; a ciascuno degli angoli sorge una cupola di 120 piedi di diametro, e un' altra nel mezzo, di 120 piedi di diametro e 200 piedi di altezza. La spesa di tutta la fabbrica ascenderebbe a 30,000 lire sterline. Gli abitanti di Manchester credono che questo disegno sia impossibile.

— Il commercio va migliorando nelle città manufatturiere d'Inghilterra. I fondi pubblici si conservano, dice il *Morning-Chronicle*, in una fermezza considerevole; tuttavia le operazioni delle strade ferrate furono molto limitate.

PAESI BASSI

La marina reale dei Paesi Bassi contava il primo gennaio 1850: 2 bastimenti di 84 cannoni, 5 di 74, 1 di 60, 6 di 48, 2 di 38, 3 di 28, 4 di 26, 7 di 22, 3 di 14, 3 di 12, 1 di 6, 2 fregate rase, 6 piroscafi, 3 bastimenti di trasporto e 74 cannoniere.

Pel servizio interno, erano in attività il 15 dicembre 1849: 6 bastimenti di guerra e 2 pel servizio estero; 4 sono in viaggio per le Indie Occidentali ed uno per la California.

Si hanno ora 31 bastimenti nelle Indie Orientali e 9 nelle Occidentali.

La marina mercantile contava 492 bastimenti appartenenti agli armatori dei porti d'Olanda, più 829 bastimenti minori par la navigazione di costa.

Nei cantieri dello stato si stanno costruendo 59 navi.

Nel 1849, entrarono nel porto di Amsterdam 1,922 navi.

AUSTRIA

VIENNA, 16 *gennaio*. La pubblicazione degli Statuti provinciali continua. Dopo quello per l'Austria inferiore, uscì pur quello per l'Austria superiore, per la Stiria e per la Carintia. Tutti però si somigliano, tranne nel numero dei deputati. Quelli solo dell' Ungheria e del Lombardo Veneto, avranno, dicesi delle differenze.

È già da qualche tempo che il Ministero aveva l'intenzione di fondar qui un giornale italiano, tanto ad uso dei molti italiani che soggiornano in Vienna, quanto per quelli che abitano al di là della Ponteba. La *Gazzetta di Milano* è una scempiaggine fatta più per screditare il Governo che per raccomandarlo alla pubblica opinione; quella di Venezia, quantunque migliore di assai, è trovata ancora insufficiente. De Bruck si è quindi risolto di chiamare da Trieste il signor Alessandro Mauroner, il quale col 15 di questo mese incomincierà la pubblicazione di un foglio intitolato il *Corriere Italiano*.

« Amanti della nostra nazionalità, dice egli nel suo programma, « noi la difenderemo da ogni attacco; amici dell'ordine e della « legge, non lo siamo meno della libertà, e saremo perciò i cu- « stodi di quelle istituzioni che furono assicurate dalla Maestà « di Francesco Giuseppe collo Statuto del 4 marzo alle fedeli « provincie dell' impero. Vedere quanto prima estese quelle so- « vrane concessioni sulle provincie Lombardo-Venete, questo è « il voto più caldo dell'anima nostra, lo scopo sincero dell'opera « nostra, e per giungere alla meta noi combatteremo ogni ten- « tativo di disordine che in oggi la follia sola potrebbe pro- « muovere e consigliare. » Checchè sia di queste promesse, il *Corriere Italiano* sarà un organo ministeriale di più.

Il bilancio di dicembre pubblicato dalla Banca non ha trovato elogi fuorchè nella *Reichszeitung*. Lo stato finanziario di quello stabilimento non è migliorato più di un passo di lumaca; e il profitto è solo degli azionisti che si sono divisi di bel nuovo, sui lucri del secondo semestre, niente meno di 35 fiorini per azione; anzi, senza l'opposizione del ministero di finanza, sarebbero stati 40 fiorini.

GERMANIA

FRANCOFORTE. L'assemblea costituente tenne la sua ultima seduta in un locale lontano dal centro della città, giacchè il direttore di Silizia, senatore Kessler, aveva posti i suggelli alla cancelleria ed assicurata con una spranga di ferro la porta della chiesa di S. Paolo. Prima di sciogliersi l'assemblea die' fuori una protesta in cui dichiara che il senato, il quale non fu mai potere esecutivo, era incompetente a pronunziare la decadenza della costituente; che la costituzione è stata violata; che la convocazione dell'antico corpo legislativo è illegale e nulla; che l'assemblea ritiene il mandato commessole dal popolo, fino a che il popolo non abbia votato un nuovo progetto di costituzione. Nello stesso tempo 33 membri della costituente segnarono un indirizzo al popolo, invitandolo ad astenersi dal prendere parte ad elezioni illegali

Intanto che l'assemblea nazionale è disciolta dal senato, pare che sia vicino a conchiudersi il trattato per cui la città di Francoforte aderirebbe all'unione prussiana, e che il senato si varrà del fatto compiuto quando ne renderà conto al preteso corpo legislativo. Fatto si è che il senato ha proceduto ad un atto così enorme forte dell'appoggio della commissione federale, presso la quale egli nominò suo ministro plenipotenziario il senatore Harnier. Si noti che questi eletto membro della dieta germanica sul principiare del 1848 dovette dare la sua dimissione in seguito ad una dimostrazione popolare; inviato poscia dal senato stesso a Berlino, sembra che vi abbia *negoziata* la soppressione della costituente promettendo l'adesione di Francoforte allo stato federativo.

Gli stati secondari della Germania che hanno aderito al trattato dei 30 settembre, cominciano ad accorgersi del duro giogo che si sono imposti, accordando ad alcune persone mandatarie dell'Austria e della Prussia il diritto enorme di decidere supremamente dei loro affari interni. Credettero forse che le cose camminerebbero come al tempo della dieta germanica, e s'ingannarono. Furono, si può dire, mediatizzati. Epperò ne abbiamo già visto alcuno, come il Meklembourg, accedere alla lega prussiana quasi per farsene forte contro il potere della commissione federale; e per la stessa ragione negheranno probabilmente una prorogazione all'*interim*, che spira il primo del prossimo maggio.

Si va intanto elaborando la nuova costituzione; ma si può fin d'ora prevedere che sarà opera molto difficile e per la rivalità d'Austria e Prussia e per lo spirito d'indipendenza degli stati secondari.

PRUSSIA

BERLINO. Un dispaccio telegrafico in data 9 gennaio porta che il messaggio reale è pervenuto alle camere. In esso si fa sperare che la revisione della costituzione sarà pur terminata in questa sessione, e che si costituirà anche definitivamente la prima camera, onde possa aver luogo la prestazione del giuramento.

Nello stesso tempo è stata comunicata una memoria, che contiene le modificazioni proposte dal governo. Vi si propone un pariato per la prima camera, con prerogativa per la corona di nominare fin d' ora un certo numero di pari; riservandosi però alla seconda camera l' iniziativa del *budget* come in Inghilterra.

Dunque il ministero cedette alla corona, e forse per la minaccia della estrema destra di unirsi ai democratici ed astenersi dalle elezioni, quando il governo accettasse puramente il progetto del 26 maggio.

Un nuovo dispaccio telegrafico però, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* del 10 (edizione della sera), porta che i cangiamenti proposti dal governo per essere introdotti nella costituzione *sono semplicemente sottomessi all' esame delle camere, non dovendosi per nulla considerare come condizione del giuramento.*

Se la cosa è certa, come pare assicurarlo la fonte da cui la togliamo, ha un' estrema importanza.

Nella seconda camera continua la discussione sullo stato delle finanze. Per la prima volta nella storia della Prussia vedesi il *budget* dello Stato sottoposto all' esame dei rappresentanti del popolo.

Radowitz, che rappresenterà ad Erfurt il governo prussiano in qualità di commissario, scrive a' suoi antichi elettori di Vestfalia, ch' egli accetterebbe il loro mandato per quel parlamento. Non desidera dunque sedere alla camera degli Stati e pare che voglia appoggiare l'alta sua funzione colla popolarità di deputato.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

ROMA, 8 *gennaio*. Si parla continuamente del ritorno del papa: ma su di ciò nulla havvi di certo poichè anche i francesi comprendono che per la natura ed incertezza continua del loro governo sono ostacoli al ritorno del pontefice. Vuolsi da alcuni siasi adottato a questo proposito uno spediente: il Santo padre tornerà nello Stato, ma non verrà a Roma, fermando provvisoriamente la sua residenza in Velletri o in Terracina. Ciò a dir vero non soddisferà alle esigenze del ministero di Parigi che considera il ripristinamento della Corte pontificia al Vaticano come il *Dio termine* della sua politica.

Intanto si prendono le disposizioni pel *carnevale*; e avranno luogo i divertimenti delle corse de' barberi, i festini e i così detti veglioni: sarà permesso l' uso degli abiti da maschera, proibito però affatto l' uso della maschera e qualunque contraffazione sul volto, non solo con barbe finte ma eziandio con tinture ecc.

È anche accordata l'estrazione delle tombole nei comuni ove prima si facevano.

— Un giornale inglese l' *Evening-Sun* pubblica sul proposito del prestito contrattato dal governo pontificio, le seguenti considerazioni che noi sottoponiamo al giudizio dei giornali sedicenti religiosi.

« Il papa è stato obbligato di fare ciò ch' egli ed i suoi partigiani dichiaravano essere uno dei più grandi delitti che i repubblicani potessero commettere, e che pure non commisero. Non potendo ritornare a Roma senza risorse pecuniarie, ha dovuto domandarne ai banchieri ebrei di Parigi, ma costoro avendo ricusato, come è giusto, di soccorrere il persecutore dei loro fratelli, senza una buona e valida cauzione, Pio IX si è visto forzato di dar loro ipoteca sui conventi di Roma in guarentigia del prestito di cinque milioni di scudi; ecco però che preti e cardinali fanno a gara per denunziare Sua Santità come un socialista, un Prudhon, un Mazzini ecc. ecc.

ANCONA, 6 *gennaio*. Le destituzioni da Roma cominciano a passare nella provincia. In Ancona sono giunti due commissarii per esaminare e scrutare le *liste di censura* ed eseguire la *purificazione* fra ogni sorta d'impiegati. I due commissarii sono monsignor Rossi già delegato di Ancona e il conte Servanzi Collio di S. Severino, quello stesso che si disse essere stato carcerato dai repubblicani, trasportato in Ancona e proditoriamente stilettato.

FOLIGNO. I distaccamenti di truppa austriaca partiti in servizio straordinario, sono rientrati, essendosi del tutto quietato il contado che da *pochi malandrini* era stato *alquanto* inquietato, profittando del ristabilimento dell'antico dazio del macinato.

(*Oss. Rom.*)

— 9 *gennaio*. Troviamo questa notizia nell' *Osservatore romano*:

« Alcuni hanno domandato come sia che il Campidoglio, la magistratura, non prosiegua gli apparecchi della grandiosa luminaria che aveva decretata per il sospirato ritorno di S. Santità. Se non siamo male informati S. Santità, conosciuta la deliberazione, l'avrebbe benignamente gradita, ma nel medesimo tempo avrebbe fatto intendere che nelle attuali circostanze dell'erario comunale bastava al paterno suo cuore la manifestazione della affettuosa e devota volontà del consiglio.

Siamo altresì assicurati che la rappresentanza del comune si sta seriamente occupando di utili e grandi riforme economiche nella sua amministrazione; sappiamo che tra poco sarà attivato un nuovo regolamento per i così detti *lavori pubblici di beneficenza*; che sarà istituito il ruolo di popolazione, officio da tanto tempo desiderato, e che fino a quest'ora mancava alla nostra città; che altri edilizii provvedimenti saranno pubblicati fra poco, cose tutte che la passata magistratura aveva saggiamente preparate, ma che per la strana e turbolente condizione del tempo in cui ebbe la sventura di trovarsi, non potè condurre ad effetto.

TOSCANA

FIRENZE, 12 *gennaio*. Leopoldo II ha conferito un grado nell'esercito a' suoi figli. L'arciduca Ferdinando fu creato maggiore, e l'arciduca Carlo capitano nel reggimento dei veliti. Dicesi che nella loro militare carriera prenderanno a modello le virtù ed il valore degli inimitabili loro cugini.

Il general maggiore conte Luigi Serristori è incaricato dell'organizzazione del corpo degli ingegneri militari.

La *Riforma* in una sua corrispondenza parla delle voci che corrono di modificazioni ministeriali. Benchè voglia dimostrare

che il desiderio o la paura di novità ne siano l' origine principale, lascia però intravedere che una modificazione nel ministero può essere probabile.

Il *Nazionale* di Firenze del 12 corrente in un articolo intitolato *quel che vogliamo*, parlando della necessità di una lega politica e doganale fra Piemonte e Toscana presenta le seguenti importanti considerazioni, che noi raccomandiamo al presidente del consiglio, senza però nutrire speranza alcuna di buon successo.

Il Piemonte sarà più e meglio che la Prussia italiana, se avvenimenti nuovi ed imprevisti non sopravvengono. A questi avvenimenti debbono andare incontro i governi pensosi della propria esistenza: e non possono, il Piemonte se non promovendo, la Toscana se non accettando una lega italiana: lega che è l'unico modo utile e fecondo di esercitare l'autonomia degli stati d'Italia.

Bisogna però riconoscere che una tal lega riesca alla Toscana più malagevole che per i due anni passati. Dappoichè tutta quanta la Lunigiana e la Garfagnana e Massa e Carrara stanno tra il territorio dell'uno stato e quello dell'altro: ed è diventato impossibile di fare accogliere ai duchi di Parma e di Modena una lega, anche solamente commerciale, senza inclusione dell'Austria

In iscambio di recriminare, noi proporremmo per rimediare al danno dell'interrotta continuità della frontiera italiana la modificazione del trattato del 14, nel quale i duchi di Parma e di Modena e il gran duca di Toscana coll'approvazione del re di Sardegna e dell'imperatore d'Austria usarono della facoltà accordata loro dal trattato di Vienna (art. 98) di raccomandare e migliorare la frontiera dei loro stati.

E certo era necessario, perchè la frontiera era assai intralciata, e troppi piccioli contadi, appartenenti politicamente ad uno degli stati, erano inchiusi nel territorio d'un altro. Pure la modificazione, per quanto a noi pare, fu fatta con isvantaggio della Toscana e forse del duca di Parma: e solo il duca di Modeno ne vantaggiò grandemente. La diplomazia austriaca stipulò assai bene ed astutamente, come suole, per i propri interessi: assai male la sarda. Il trattato mostra quanto poco i governi italiani prevedessero gli avvenimenti che si preparavano.

La Toscana non ebbe sufficiente compenso alla cessione dei distretti toscani isolati in Lunigiana coll'acquisto dei due contigui vicariati di Barga e di Pietrasanta; e noi crediamo che le gioverebbe di restituire qual s'è l'uno di questi vicariati al duca di Modena con qualche altra parte circostante del ducato di Lucca, a patto che egli ottenesse per la Toscana il distretto di Pontremoli dal ducato di Parma, in cambio di qualche altro distretto attiguo al ducato ed in sulla destra dell'Enza. Così la Toscana, acquistando contiguità colla frontiera piemontese, e stipulando, come usa, il *passaggio libero* dall'uno all'altro dei suoi dominii, potrebbe *concludere la lega col Piemonte.* »

Scrivono da Livorno in data di ieri alla *Riforma*:

« Nuove perquisizioni anche oggi, fuori porta Fiorentina in un luogo chiamato *ai Lupi.* Si dice comunemente che sieno state sbarcate delle armi, e che il governo lo sa per certo. Si tratterebbe di 80000 fucili! Figuratevi quanto possa esservi di vero in tutto ciò!

Continuano i furti; e questa notte ve n'è stato un altro in via Nuova in una bottega di un sarto, ove i ladri si sono introdotti mediante effrazione nel muro, e l'hanno completamente sbarrazzata. La notte non si trovano che pochissime pattuglie, ed il servizio di polizia per dire il vero è poco attivo.

Non ostante la condanna di quei due che stracciarono le notificazioni del governo, nella scorsa notte ancora alcune sono state stracciate, e ad altre cancellate per disprezzo tutte le firme.

Oggi abbiamo a Livorno il principe di Lichtenstein, per conseguenza tutta l'ufficialità austriaca è in gran moto con banda in piazza, ecc. »

LOMBARDIA

In altro nostro foglio abbiamo parlato delle prepotenze austriache in Como per ciò che concerne il teatro. La seguente lettera, quantunque sia rimasta un po' in ritardo ci fornisce altri precisi ragguagli congiuntamente ad un documento ufficiale.

. . . . . 5 gennaio 1850.

Alle notizie che nell'apprezzato suo giornale ella pubblicava intorno alle cose di Lombardia, se lo crederà opportuno potrà aggiungere le seguenti relative alla *Città di Como.*

Il R. delegato prov.le *Breinl di Wallerstern*, al cui fianco venne posto il signor Gualta (già primo aggiunto a Milano e da non confondersi coll'onorevole Innocenzo Guaita assessore municipale di Como indi membro di quel comitato provinciale di guerra e sicurezza nel 1848) dimostrava pacifiche intenzioni e procedeva con urbani modi verso gli amministrati, quando sopraggiunse l'affare dei teatri che vogliansi aperti a dispetto dei cittadini. E come quegli che anche per l'addietro, nella sua qualità di delegato provinciale di Brescia, in consimili petegolezzi perdeva facilmente la cinosura e, facendone affare di Stato, e trascendendo nella sua suscettività ogni limite, senza alcun pro rendevasi inviso, anche in questa occasione ruppe la lancia contro la privata società del teatro di Como, e contro i loro dipendenti e contro la civica amministrazione. Qui sotto le trascrivo la strana ordinanza diretta alla mentovata società; e come fosse ancora poca cosa, ingiunse al municipio di soccorrere colla somma di L. 4[m] nelle spese dello spettacolo serale. Ma il podestà, quel medesimo conte Giovio che nello scorso anno seppe non solo resistere alle prepotenze richieste dall'autorità militare, ma sfidò benanche a fronte dello stato d' assedio e ferì gravemente un capitano austriaco che personalmente compiacevasi di rappresentare la brutalità di quel Governo, il podestà, dissi, protestò energicamente e si oppose alla turchesca ingiunzione sebbene il delegato provinciale trascorresse a minacciarlo persino d'arresto. Il risultato poi di questo trambusto fu veramente comico, imperocchè lo spettacolo si riduce ad una comediaccia alla quale assistono per effetto di coazione alcuni pochi impiegati, ed il militare si astiene dal teatro indispettito del grettissimo spettacolo forzatamente dato in suo onore, e Breinl per tal modo, *ad normam consuetudinis suae*, trovasi odiato dai cittadini e deriso dai suoi connazionali. Del comandante la provincia, tenente maresciallo *Airoldi*, e del comandante di piazza, *Reichenau*, si parla favorevolmente.

N. 21558-2966 Copia

Alla presidenza del Teatro Sociale di Como.

Dappoichè la societa di codesto teatro nella sua unione 13 [illegible] si è prestata ad assecondare gli ordini di S. E. il signor tenente maresciallo conte Lichnowsky I. R. luogotenente della Lombardia, coll'incaricare la propria rappresentanza delle occorrenti disposizioni perchè colla prossima stagione di carnevale venisse dato un corso di rappresentazioni nel teatro medesimo, la R. delegazione chiamata a curare l' esecuzione degli ordini della prefata superiorità sente il dovere d' intervenirvi per supplire all'indebito rifiuto della società stessa.

Quindi è che per raggiungere lo scopo di cui sopra, ha trovato la R. delegazione di nominare a direttore interinale del teatro il signor Giuseppe Messora, altro degli impiegati superiori della sezione dell'ordine publico, il quale assumerà quindi il disimpegno di *tutte le mansioni ed attribuzioni spettanti alla società stessa, ed all'amministrazione e direzione del teatro, senza peraltro che da ciò ne venga, nè a lui nè alla R. delegazione alcuna responsabilità in dipendenza dell' esercizio della mentovata sua qualifica in faccia alla ripetuta società*, tranne che per la resa dei conti del denaro che fosse al medesimo affidato, per tale gestione di ragione dei signori soci.

Si riserva la R. delegazione di disporre per l'incasso del Canone sia totale che parziale a carico dei signori soci se ed in quanto ne sarà d'uopo, diffidando fin d'ora i sigg. soci che in *caso di rifiuto ed anche di ritardo al pagamento*, che venisse ordinato, si procederà *all'esazione col metodo privilegiato.*

Intanto codesta presidenza si darà intesa della premessa disposizione e ne curerà l'esatta osservanza, non senza innanzi tutto diffidare gli impiegati e dipendenti della società del teatro di dover prestarsi ad eseguire con tutta puntualità e premura gli ordini che le perverranno dal surnominato signor direttore interinale, *sotto comminatoria di destituzione e di quelle altre misure economiche* che saranno del caso. La presidenza stessa poi non mancherà di rivolgersi al medesimo sig. direttore interinale per tutte le occorrenze riferibili al teatro.

Como, dall' I. R. delegazione provinciale il 17 dicembre 1849.

Il consigl. di governo
BREINL.

Ho sottolineato le frasi ed espressioni che maggiormente fanno risaltare la *moralità* dell'attuale governo austriaco che non soffermasi alle misure di violenta compressione e di esorbitanti gravezze, ed ha l'inverecondo coraggio *di metter mano assoluta nell' amministrazione e nella pianta morale di privati consorzi liberando preventivamente* da ogni personale e materiale responsabilità i suoi agenti per gli imbarazzi economici ed altri che attirar potrebbero addosso alle società con una gestione od improvvida o fraudolenta. Nè sarebbe male di avvertire che in Lombardia *l' esazione col metodo privilegiato* equivale all' esazione col metodo vigente *per la riscossione delle pubbliche imposte.*

PARMA

PARMA, 7 *gennaio.* La *Gazzetta* dà la nota delle grazie fatte dal duchino nello scorso dicembre. Sono in numero di dieci e i graziati sono 5 ladri, un infanticida, 2 omicidi, e 4 colpevoli di atti di violenza.

INTERNO

L' ispezione generale delle R. Poste notifica che i prezzi pei posti nelle malle corriere vengono ridotti come segue:

Da Torino a Genova . .	L. 30
» a Novi . . .	» 16
» a Alessandria .	» 15
Da Torino a Cuneo . . .	L. 10
Da Savigliano a Cuneo .	» 3

Torino, addì 14 gennaio 1850.

Il Segretario generale
ROSSI.

L' *Avvenire* di Alessandria riporta una corrispondenza del borgo di Castellazzo con cui si dimostra quanto sviluppo abbia presa in quella terra la pubblica istruzione. I giovani che ivi frequentano le scuole sommano a 250, gli adulti inscritti per le lezioni serali 600. Quest' ultime per altro non hanno potuto attivarsi perchè certi *farisei* non hanno voluto cedere un *oratorio* ove raccolgono alla domenica la gioventù.

Abbiam voluto notare espressamente questo fatto per dimostrare che i devoti ed i preti sono sempre i più acerrimi nemici della pubblica istruzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 12 *gennaio.* La legge sugli istitutori primarii fu adottata dall'assemblea francese colla maggioranza di 385 voti contro 223.

È a notare che nella finale votazione si aggiunsero all'opposizione 40 o 50 voti dei membri appartenenti al centro. Invano i giornali del governo tentano palliare l'importanza di questo fatto, accagionandone l'incertezza e la confusione generata dalla quantità degli ammendamenti che si volevano introdurre: ciò dimostra chiaramente che la parte più sensata e conscienziosa dell'assemblea considerava l'adozione di questa legge come contraria al diritto del libero insegnamento.

A questo proposito il *National* asserisce che un ministro (Fould) dicesse negli uffizi: « L'assemblea nazionale è perduta nella stima del paese bisogna finirla con lei ». Questo detto è bensì smentito, ma chi conosce la sincerità dei fogli ufficiali, semi-ufficiali o inspirati, non sarà lungi dal credere che venisse veramente profferito. Nessuno poi dubita che se questo disegno non venne manifestato, può certamente essere concepito.

La seduta di oggi non fu di grande importanza. In principio l' assemblea si occupò de' riattamenti necessarii a farsi al locale delle sessioni: in seguito venne discussa la proposta di Enrico Didier, tendente a creare una commissione speciale incaricata di redigere leggi speciali sull' Algeria. Pare che la seduta sia stata burrascosa: continuava alla partenza del corriere.

I fondi pubblici non andarono soggetti a variazione notevole. Al cominciare della borsa ribassarono un poco, ma ben tosto si rimisero al prezzo di ieri.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 14 gennaio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 88 50 75
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 87 75 88
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio . .	» — —
» » 1849	» 985 990
Azioni della banca di Genova god. 1 gennaio	» 1600 00
» » di Torino god. 1 ottobre	» 1380 00
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 98 50 99
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1 00
da L. 250	» 3 50
da L. 500	» 9 00
da L. 1000	» 19 20

Borsa di Parigi — 12 gennaio

Fondi francesi 5 p. 100	L. 94 07 72
» 3 p. 100	» 57 52 1/2
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2395 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 90 10
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

Borsa di Lione — 12 gennaio.

Fondi francesi 5 p. 100.	L. — —
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio .	» — —
» » 1849 certificati Rotschild	»
Obbligazioni dello Stato 1834	»
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO REGIO Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Crimilde* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Un viaggio per istruzione — Jafet.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *La famiglia di Cristiano VII.*

SUTERA. Opera buffa: *D. Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le Reveil de Lyon — La nuit aux soufflets.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii, alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *È reo di morte chi tocca la Regina: guardate ma non toccate.* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

GIORNALI

DA RIMETTERE ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE.

Francesi

L'Indépendance Belge.
L'Émancipation.
Il Constitutionnel.
L'Opinion Publique.
La République.
Il Nouvelliste Vaudois.
La Revue de Génève,
Il Courrier des Alpes.
Il Patriote Savoiseu.

Tedeschi.

Il Lloyd.
La Presse.
Il Wanderer — (Due fogli al giorno).
L'Agramer Zeitung.
L'Austria — (Giornale di commercio ed industria).

TIP. ARNALDI.